

Continua la discussione sul Testamento

E' il paziente a decidere quali cure avere e quali rifiutare. Anche se si tratta di idratazione e alimentazione artificiale

Questo il principio cardine del disegno di legge presentato dal senatore del Pd **Umberto Veronesi**, ieri calendarizzato in Commissione Igiene sanità di palazzo Madama dove sono all'esame ben 9 Ddl. Il testo dell'oncologo è tra i più brevi, solo 9 scarni articoli, e tutto improntato al principio dell'autodeterminazione. In aperto contrasto con molti altri Ddl e Pdl, l'ultimo dei quali è stato illustrato dalla maggioranza ieri pomeriggio alla Camera dei deputati e depositato ieri mattina al Senato. Veronesi rimarca come nel suo Ddl sia "chiaramente indicata l'espressione di volontà di essere o non essere sottoposto a trattamenti di sostegno, compresa l'alimentazione e idratazione artificiale". Questo, si legge nella parte introduttiva del Ddl, "è un elemento essenziale perché è su questo punto che la volontà del soggetto potrebbe essere equivocata. A questo proposito - rimarca l'oncologo - voglio ricordare che l'articolo 51 del Codice italiano di deontologia medica recita: 'Quando una persona, sana di mente, rifiuta volontariamente e consapevolmente di nutrirsi, il medico ha il dovere di informarla sulle possibili conseguenze della propria decisione. Se la persona è consapevole delle possibili conseguenze della propria decisione, il medico non deve assumere iniziative coercitive né collaborare a manovre coattive di nutrizione artificiale'". In base a quanto dispone il Codice di deontologia medica, "se dunque una persona, in piena consapevolezza, è libera di rifiutare la nutrizione artificiale, non è possibile sottrarre alla medesima persona la libertà di esprimere lo stesso rifiuto nelle disposizioni anticipate". "Tuttavia - prosegue Veronesi nel suo Ddl - è data la possibilità al medico che ha in carico il paziente di non seguire le indicazioni di volontà anticipate, se sono in contrasto con le proprie convinzioni etiche, affidando quindi il paziente ad altri sanitari. Inoltre, la stessa cosa è contemplata qualora in uno specifico caso si rendessero disponibili, grazie a nuovi progressi scientifici, nuove possibilità di terapie e di ricupero". L'oncologo e senatore rileva come il testo del disegno di legge sia "volutamente essenziale per essere più incisivo. Al regolamento sono affidati i dettagli applicativi". Il faro da seguire resta il principio dell'autodeterminazione: "E' l'unico che garantisce il rispetto della globalità della persona, del corpo, della mente e della loro armonia, anche quando questa armonia si spezza e ci si trova nella condizione di massima debolezza". Infine, conclude Veronesi, "va ricordato che è un obbligo morale promulgare una legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà perché l'Italia ha ratificato la Convenzione di Oviedo che lo contempla (legge 28 marzo 2001, n. 145) e perché il Comitato nazionale di bioetica e il Codice deontologico medico sono a favore del principio del rispetto delle volontà espresse dal paziente".

Fermare l'idratazione è eutanasia

Interrompere idratazione, alimentazione e respirazione artificiale equivale a compiere eutanasia. E' questo uno dei nodi centrali della proposta di legge di Lega e Pdl depositata ieri in Commissione Igiene e sanità del Senato, e illustrata ieri pomeriggio alla Camera da alcuni parlamentari della maggioranza. Gli altri capisaldi del testo, di cui è primo firmatario **Roberto Cota**, sono il divieto di ogni forma di eutanasia, attiva e passiva, del suicidio assistito, il rifiuto dell'accanimento terapeutico, la necessità di un consenso informato puntuale e attuale e la libertà del medico di decidere in scienza e coscienza. Dunque di poter rifiutare le richieste del malato. Inoltre, la Pdl intende cambiare radicalmente la disciplina delle cure palliative, rendendole più facilmente applicabili ai pazienti nelle fasi terminali della malattia. "Questa proposta di legge - spiega **Massimo Polledri**, della Lega - è di carattere conservatrice. E lo si intuisce dal titolo, cioè disposizioni a tutela della vita nella fase terminale". E aggiunge: "Voglio precisarlo, soprattutto a certi sottosegretari con delega ai temi bioetici - incalza - si tratta di temi che appartengono al Parlamento. E la legge dovrà arrivare da un'iniziativa di deputati e senatori, non dal Governo".